

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 6 Ottobre 2024

In Campania ogni giornata di lavoro vale mediamente 125 euro In Lombardia 119, nel Veneto 116

Mentre nel settore privato le retribuzioni premiano (molto più) chi vive nel Settentrione rispetto ai cittadini residenti nel Mezzogiorno e nelle Isole — basti pensare al gap di circa 10 mila euro tra Nordovest e Sud — nel pubblico impiego le «gabbie salariali» capovolgono le coordinate geografiche del mercato del lavoro italiano.

Il quadro generale

La paga media annua fotografata dall'Inps nel 2023 — ultimo dato disponibile — per i dipendenti iscritti a una delle gestioni ex Inpdap (dagli statali agli insegnanti; dagli addetti alla Sanità a quelli degli Enti locali) sfiora i 34.500 euro. Il salario quotidiano si attesta invece a quota 123 euro, da moltiplicare per 280 giornate.

Regione per regione

Premesso che il Lazio — ma non potrebbe essere altrimenti, perché nella Capitale si concentra il cuore dello Stato — registra, da sempre, il record delle retribuzioni pubbliche, con una media di 37.959 euro annui (137 al giorno), è interessante osservare, sempre grazie ai numeri più aggiornati dell'Istituto nazionale di previdenza, come in Campania i 315.597 addetti del comparto (dato peraltro in calo di circa 3 mila unità rispetto al 2022) guadagnino mediamente 35.246 euro l'anno rispetto ai 32.847 medi dei (484.996) colleghi lombardi. O ai 33.459 dei (245.923) dipendenti pubblici piemontesi. O, ancora, rispetto ai 32.555 euro procapite annui con cui vengono compensati i 264.461 lavoratori impiegati in Veneto.

Giorno per giorno

In Campania, per giunta, ognuna delle 283 giornate retribuite nel pubblico impiego vale 125 euro; mentre in Lombardia il dato si ferma a 119 euro (per 277) e in Veneto a quota 116 (per 280). Per la cronaca, anche Puglia, Basilicata e Calabria fanno registrare dati maggiori rispetto al Nord Italia. Discorso a parte, naturalmente, per i dipendenti assunti nelle strutture operanti in regioni a statuto speciale, province autonome, o all'estero.

Il sindacato

«Come mai nel Mezzogiorno si guadagna più che nel Nord? Semplice: perché — spiega Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Napoli e Campania — nel pubblico impiego la contrattazione territoriale è evidentemente più efficace».

Classi di retribuzione

«Se osserviamo la distribuzione dei lavoratori pubblici per classi di retribuzione annua — spiega l'Inps riferendosi in questo caso a informazioni aggiornate al 2022 — emerge che in Italia oltre il 60,4% dei dipendenti è sotto i 35.000 euro. Il 13%, ancora, presenta retribuzioni medie da 50.000 euro in su. La classe 25.000-29.999 euro è quella dove si concentra il maggior numero di addetti (632.381 pari al 17,1%)». Se si fa riferimento alla tipologia contrattuale «si vedrà che nei lavoratori a tempo indeterminato la classe 25.000-29.999 euro è ancora quella modale, con 574.935 lavoratori (il 18,8% del totale dei lavoratori a tempo indeterminato). Per i lavoratori a tempo determinato, invece, la classe di retribuzione con il maggior numero di lavoratori è la prima, sotto i 5.000 euro, con 147.628 lavoratori (circa un quarto del totale dei lavoratori a tempo determinato)».

Differenze di genere

«Tra i lavoratori pubblici con soli rapporti di lavoro full time le donne sono in maggioranza in tutte le classi di retribuzione fino ai 39.999 euro, mentre nelle classi di retribuzione dai 40.000 euro in poi prevalgono gli uomini, in particolare nell'ultima classe di retribuzione (80.000 euro e oltre) abbiamo che circa 61% dei lavoratori con soli contratti full time è di genere maschile».

Gli orari

Nel 2022 il numero medio di lavoratori pubblici con un orario di lavoro a tempo pieno è stato di 3.118.382, pari al 93,6% del corrispondente totale.